Anno XXVI — Venerdì 11 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 61

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I CONTADINI EUROPEI
ED IL LORO NUTRIMENTO

Nessuno certamente potrà negare quant'utile renda alla umanità l'opera del contadino; nessuno preferisce la vanga ai soffici cuscini della poltrona, nessuno cambierebbe la propria professione con la fatica del contadino. Eppure ad onta di ciò, la classe sociale meno tenuta in considerazione è appunto quella del contadino. I borghesi dovrebbero tenerselo da conto; giacchè è lui che fa fruttare i campi, e lui che ingrassa chi visita a cavallo od in vettura i proprî tenimenti.

Tutt'altro che pensarci, molti nostri proprietari se ne impippano e corrispondono in gratamente all'opera del proletario. I seguenti cenni di nutrimento del contadino europeo possono servire di confronto ai nostri, dei quali — anche tenendo calcolo della varietà del clima — chiaramente appare essere l'alimento scarso, relativamente ai bisogni della vita ed alla proporzione col lavoro giornaliero.

Ora ecco i cenni raccolti.

Francia — Il contadino francese offre un'economia del 25 % in confronto al metodo inglese, benchè nel forte calore estivo abbia bevande, caffè, carne e zuppa.

Inghilterra — Il cibo consueto del contadino è carne di bue e di maiale, lardo, patate, legumi, formaggio; beve il thè ed il caffè; la birra od il vino di miele; il latte gli vien somministrato rarissime volte. Nell' Irlanda beve dell'acquavite.

Scozia — Raramente ha carne; qualche volta il lardo, del resto farine, avena, patate, latte e burro, beve il thè ed il caffè.

Belgio — Pane bigio, burro, lardo, legumi, carne di maiale fresca o salata; beve caffè di cicoria senza zucchero, e birra non molto buona.

Austria — Come nel Belgio, alcuni però mangiano soltanto patate cotte nel grano e pan bigio.

Germania — Il fittaiuolo provvede gratis al mantenimento dei proprii contadini.

Pomerania — Mangia pane bigio latte e carne che gli viene distribuita tre volte la settimana. Costa circa lire duecentocinquanta all'anno.

Prussia Renana — Zuppa di latte, di piselli secchi e la carne nei giorni festivi. Un contadino spende circa 395 lire all'anno.

Sassonia — Pane, burro, formaggio, zuppa, legumi e carne nei dì di festa; bevendo caffè e birra.

Baviera — Zuppa e patate, farina al burro, al grano o pasta con latte; nei giorni festivi carne. Beve birra.

Olanda — Pesci, grassine, legumi, pane bigio. Beve thè, caffè.

Wurtemberg — Il contadino è ben nutrito e costa meno.

Danimarca — Pure la Danimarca non è in condizioni floride, il contadino è obbligato ad un lavoro di 12 ore sulle 24 in estate, e da mattina a sera nell'inverno. Mangia due volte al giorno poco bene. Soltanto al tempo delle mietiture gli si usa il riguardo di abbondanti distribuzioni di birra e di acquavite.

Russia — Cavoli, zuppa di funghi e saraceno cotto nel latte, nel burro, nell'olio. Il pane è fatto di segala. E' obbligato a lavorare dalle quattro antimeridiane alle 9 di sera, con tre ore di riposo nel corso del giorno. Beve alcool distillato,

Spagna — Nella Spagna poi la carne è considerata come lusso, ed il povero contadino la vede in mostra nei macelli, appagando l'occhio contemplandola; riempie lo stomaco con patate, legumi, pesce e pane bigio.

Svizzera — E' forse dove il contadino sta meglio. Mangia di consueto latte, formaggio, zuppa con legumi, poca carne, ma beve vino, e birra e caffè.

Turchia — Mangia pane bigio, fave, cipolle, porri e carne di montone; beve thè e latte.

Grecia — Come in Turchia, beve però molto meglio.

Italia — Terra d'incanto, paradiso d'Europa, tomba di grandi, madre di frutti incomparabili: è la più ingrata verso chi la rende fruttifera. Esaminate i mietitori che a frotte, con dietro i figli, le spose, attraversano gli Appennini e scendono nelle maremme Pontine a mietere il grano. Guardate i loro volti sparuti su cui è impressa la pellagra. Oh! quanti di essi non rivedono più il paese natio! Il loro vitto consiste: in pane bigio-nero o di granturco, qualche pezzo di carne di montone o di formaggio di Sardegna; bevono vino acquato e cattivo.

Non si parla poi dei contadini della bassa Lombardia. Cibo malsano, pochissimo nutritivo, non vedono carne che una volta all'anno e la miseria la vedono sempre. Lavorano nelle risaie e vi muoiono vittime del lavoro e dell'ingratitudine del proprietario, che sdraiasi sui soffici cuscini della sua vettura e passeggia, fumando e calcolando di ridurre la paga del contadino, visto che di contadini ce ne son tanti.

Ed è vero. Il numero dei contadini è grande in Italia, è forse più del necessario, ed è questo appunto che fa sperare una miglioria nella sua classe; miglioria del resto che non rimarrebbe individuale al contadino solo; ma si estenderebbe su tutti generalmente, perchè tutti vivono con le fatiche del contadino.

Guerra in Europa
Un articolo à sensation

La *Bibliothèque universelle*, di Losanna, pubblica un articolo interessante quanto facile... in politica, intitolato: *La guerra in Europa*.

Ne diamo una breve analisi.

Il signor Tallichet, l'autore di questo articolo, rimprovera la stampa francese di non avere visto in altro suo articolo che l'idea dello scambio dell'Alsazia-Lorena contro una colonia francese (il Tonchino) senza le altre che dovrebbero accompagnare questo scambio.

Un'idea così nuova ha bisogno di tempo per penetrare negli animi e maturarsi. La Francia e la Germania sono nella impossibilità di prendere una iniziativa. Un accomodamento fra di esse è una questione internazionale da risolversi col concorso dell'Europa, che deve riorganizzarla, eliminando le cause di conflitto.

Il signor Tallichet accenna al risorgere della questione del Marocco, al quale manca un governo europeo per farlo uscire dalla barbarie e renderlo prospero.

L'Italia e la Spagna sono, secondo l'autore, impotenti a compiere questa trasformazione: la Germania non potrebbe intervenire senza rendere più ostili i suoi rapporti colla Francia; la Inghilterra dichiara che non ha alcun desiderio di andare al Marocco. La Francia sola può vantaggiosamente incaricarsi della colonizzazione del Marocco.

L'Inghilterra presterebbe il suo appoggio alla Francia, se la Francia rinunziasse ad intervenire in Egitto. Gibilterra sarebbe restituita alla Spagna, la Germania riceverebbe il Congo francese, che con Camerun, le sarebbe una colonia di grande avvenire.

La Francia riceverebbe l'Alsazia-Lorena, e la Germania sarebbe liberata dalla necessità di impiegare le sue risorse per conservare quelle due provincie.

Il signor Tallichet riconosce che simile accomodamento non sarebbe senza difficoltà, la principale delle quali sarebbe la via economica nella quale la Francia si è messa ritornando alle peggiori tradizioni del passato, cioè al protezionismo, mentre il libero scambi l'ha rilevata dagli immensi disastri del 1870.

La Francia, imitando il protezionismo di Bismarck, che coll'articolo del trattato di Francoforte, commise una grande sciocchezza, si trova in uno stato di blocco volontario che fortifica la triplice alleanza e del quale essa soffrirà più dei suoi vicini.

L'autore accenna alle gravi conseguenze economiche e politiche del protezionismo, che è il principale impedimento della pace.

« Abbattete le barriere economiche che separano le nazioni e allora il lavoro nazionale si proteggerà da sè stesso.

« La libertà soltanto permette alle nazioni di sopportare i carichi crescenti attuali. L'Inghilterra deve la sua prosperità alla libertà degli scambi e la prosperità della Francia è la conseguenza dei trattati del 1866. »

Il signor Tallichet dice che il contrapposto è la situazione dell'Italia. « Le barriere che essa ha elevate sono la sua ruina. La Francia è entrata nella via dell'Italia. Il protezionismo è la guerra di tutti contro uno. Come potrà scaturire la pace all'interno e all'estero ? »

L'autore dell'articolo conclude che si può sperare di vedere, in un prossimo avvenire, la fine della guerra economica. Una delle cause di torbidi è l'Alsazia-Lorena.

Se dalla retrocessione di queste provincie alla Francia non debba risultarne una conciliazione sincera e un disarmo generale in Europa, non potrebbesi nè desiderarla, nè appoggiarla.

« Quando la Francia si sarà convinta di avere agito contro i suoi interessi, e avrà demolita la sua muraglia della China, il momento sarà venuto per darle, soddisfazione e aprirle un domani assai bello e vasto, perchè essa si abbandoni ad altri obiettivi. Il Marocco le ne fornirà il modo.

« Avvenimenti ancora imprevisti concorrono probabilmente altresì a facilitarre l'accordo generale, e se una sana emulazione nella civilizzazione di un grande continente si sostituirà alle lotte sterili dell'epoca attuale, l'umanità riguarderà l'avvenire con fiducia, e entrerà felicemente nel nuovo secolo. »

ROCHEFORT

Si ha da Parigi:

Non vi è alcuna probabilità che Rochefort possa essere graziato. La notizia datane dal *Gaulois* fu un sarcasmo gettato nelle gambe al Governo. Nè il Ministero pensa ad accordare la grazia, nè egli l'accetterebbe che sotto forma di amnistia, la quale è appassionatamente avversata dagli opportunisti, che non dimenticano gli oltraggi gettati a piene mani su Ferry, su Constans, sul Senato.

L'*Intransigeant*, che aveva raggiunto una tiratura di oltre 200 mila copie, perdette assai con la caduta del boulangismo. Non è facile avere informazioni al riguardo, ma si afferma fosse sceso al disotto delle 100 mila, rimanendo diffuso soltanto nelle classi popolari. Da qualche tempo riprese nuova vita ed aumentò la vendita.

Rochefort, marchese di Lucay, è di antichissimo lignaggio; ma la famiglia non avendo patrimonio, lo fece ammettere come semplice impiegato a mille e due al Municipio. Invece di copiare verbali, il suo spirito lo condusse a scrivere *vaudevilles*; Villemessant lo prese come collaboratore al *Figaro* e travolto dalla politica nelle più fortunose vicende, finisce ora per vivere da gran signore a Londra.

Rochefort personalmente conduce e condusse una vita privata inappuntabile. Non è vero che giuochi alle corse: nè alle corse nè altrove. Ma conduce una vita sibaritica, che contrasta colle sue dottrine socialiste. Ama i succosi pranzi ed a casa sua fa una cucina larga e squisita. Beve soltanto il vino dell'alta Borgogna, che si vende a Parigi 5 franchi la bottiglia; tiene tavola aperta per gli amici, ed ha vettura e cavalli per fare la trottata quotidiana a Rotten Road, nel parco elegante di Londra. Ha con sè una nipote giovane e bella.

Rochefort non fu mai capace di discutere e condurre un affare. Tutta la sua forza, la sua influenza, la sua posizione vengono dallo stile violento, immaginoso, oltraggioso che egli e Cassagnac maneggiano con tanta superiorità. Queste forme stonano affatto con quelle tradizionali della Francia; ma non si può negare che attraggano le più vive curiosità.

Vi è una quantità di persone che non divide in alcun modo le idee nè di Rochefort, nè di Cassagnac, ma che non possono fare a meno di leggere ogni giorno quegli articoli vaudevilleschi, incisivi, pieni di paradossi, di antitesi, di trivialità, ma sempre curiosi.

Quando entrambi scrivessero da persone serie e calme perderebbero ogni loro posizione. Constans fu stramazzato da Rochefort; chi stramazzerà ora ? Chi lo sa ? Qualcuno certamente, sotto pena di morire lui d'anemia, ma il Governo o poco o molto non potrà a meno che contar con lui.

Il discorso di Guglielmo inciso in oro

Scrive l'*Indépendance belge*:

Guglielmo II. ha dato ordine che il discorso pronunziato da lui al banchetto della Dieta di Brandeburgo sia inciso in lettere d'oro su una tavola di marmo bianco, che verrà deposta e custodita nell'arsenale.

Guglielmo ha poi ordinato che del discorso si faccia un'edizione speciale su pergamene, le quali firmate di suo pugno, saranno distribuite ai membri delle Camere prussiane e del Reichstag ed ai principali funzionari dell'Impero.

Lo stato delle campagne

Ecco le notizie ufficiali sullo stato delle campagne nell'ultima decade di febbraio.

Nell'Italia superiore è vivamente desiderato il tempo asciutto per potere proseguire i lavori, ora interrotti.

Lo stato della campagna è dappertutto assai promettente, fuorchè nella pianura toscana, dove si cominciano a risentire i danni della troppa umidità.

CHE PETTIROSSO!

L'Agenzia Reuter telegrafava ai giornali inglesi quanto segue:

« Roma, 2 marzo.

« Il signor Biancheri, *presidente della Camera dei deputati* (si vede proprio che il corrispondente sapeva quel che scriveva) morì ieri; i funerali si faranno domani »

Per un'agenzia non c'è male!

La parola fu data all'uomo per nascondere il pensiero, come alla donna il Sapol per nascondere gli anni.

---

39 APPENDICE

UN MATRIMONIO
(Dall'inglese)

CAP. VII.

Ella previde che la vita di Londra l'allontanerebbe ancora di più da suo marito. In campagna durante tutto il corso della giornata aveva spesso occasione di trovarsi presso di lui, d'udire la sua voce, quantunque di rado si rivolgesse a lei direttamente. A Londra, riuscìva più facile a Fitz-Henry di evitarla; ed ella temeva moltissimo ch'egli approfittasse dell'occasione offertale.

Emmelina non s'ingannava nei suoi dubbi. Sotto il pretesto degli affari o della necessità d'assistere alle sedute della Camera dei Comuni, egli si trovava costantemente lungi da lei. Essi s'incontravano raramente. La colazione non offriva più l'occasione di vedersi e di star assieme, perchè ciascuno mangiava nel suo appartamento. Poteva succedere solamente per caso di vedersi durante la mattina.

Fitz-Henry pranzava di rado a casa: eccetto quando aveva società.

Emmelina vivendo interamente separata da lui non sapeva quali fossero le sue occupazioni della serata. Così spesso succedeva che il caso li faceva incontrare dopo quarantott'ore o al ballo o al corso.

Se allora egli gettava sulla moglie uno sguardo di benevolenza, la povera Emmelina ritornava a casa un po' rianimata; ma ritornavano a passare altre quarantott'ore e Fitz-Henry o non si faceva vedere oppure, trovandovisi assieme, appena avvertiva la sua presenza.

Così abbandonata, ella vide che doveva sottomettersi al destino, e crearsi una posizione indipendente: ma ella la cercava invano, perchè tutti i suoi pensieri e tutti i suoi sentimenti erano per lui.

Lady Saville s'era offerta ad Emmelina di farle compagnia nella sua comparsa nel mondo di Londra. Ed ella non poteva trovarne una eguale, perchè lady Saville aveva abbastanza tatto per saper soddisfare tutte le esigenze della società elegante; ma non possedeva nessuno di quei sentimenti delicati che l'avrebbero resa capace d'indovinare le emozioni continue che commuovevano il cuore d'Emmelina. Ella attribuiva a delle cause fisiche lo stato d'animo di questa, ed i continui turbamenti della sua fisionomia; qualche volta la derideva dei suoi subitanei vapori; ma in generale era troppo distratta e troppo occupata dei propri piaceri, per dubitare che la sua compagna non pensasse a divertirsi affatto. Certamente, se il cuore di quella compagna fosse stato calmo e libero come era qualche mese innanzi, quale attrattiva avrebbe avuto per lei quel mondo in cui entrava per la prima volta!

La bellezza d'Emmelina era assai aumentata dopo il suo matrimonio: la tristezza abituale aveva forse contribuito a quel miglioramento. In luogo di quella gioia e di quella gaiezza che una volta si dipingevano sulle sue rosee gote, un languore ed una melanconia davano alla sua fisionomia una nuova grazia, e rendevano il suo sorriso ancor più seducente, quando spuntava a fior di labbra.

Essendo la moglie di lord Fitz-Henry doveva necessariamente attirare la pubblica attenzione.

Giovane, bella, dalle maniere distinte, ricca e posta in un'alta posizione sociale, ella fu tosto ammirata e ricercata. Se Emmelina avesse voluto approfittare di quell'ammirazione generale che sollevava nell'alta aristocrazia di Londra, avrebbe potuto senza molta fatica acquistarsi il nome tanto invidiato d'essere *alla moda*, che talvolta si dà non si sa come e perchè, perchè il mondo è così capriccioso e volubile nelle sue preferenze da accordare spesso a delle persone come lady Fitz-Henry quei sorrisi seducenti e graziosi, che inumanamente rifiuta a chi s'affatica per ottenerli.

Quando si biasima uno per amar troppo, o troppo poco il mondo, non si pone alcuna attenzione al diverso accoglimento ch'egli riceve. La situazione di una giovine alla moda a cui fa la corte una corona di ammiratori e di fatui, e che ha la libertà di commettere tutte le impertinenze suggerite da uno spirito vano e da un cuore egoista ed insensibile, rassomiglia a quella di una povera infelice trascurata da tutti, a cui nessuno volge uno sguardo affettuoso, e che deve tutte le sere assistere ai divertimenti di Londra in compagnia d'una vecchia seria ed arcigna, senza poter dire una parola o ricevere una domanda, facendo la figura della sedia sulla quale sta seduta. Quando una musica viva ed allegra si fa intendere alle orecchie d'ambedue, esse sono rischiarate dalle stesse lampade, e circondate dalla medesima folla. Ma se voi domandate loro, dopo una notte di veglia, la rispettiva impressione sulla festa a cui assistettero, come saranno differenti le loro risposte, a proposito di quel mondo che chiamasi volgarmente gaio e che sembra così triste a coloro che non sono disposti alla gaiezza!

(Continua)

Commemorazione di Giuseppe Mazzini

Ieri mattina il sindaco di Roma, con tre assessori depose una corona sul busto di Mazzini nella sala dei Conservatori in Campidoglio.

Poscia un'altra corona fu portata dai rappresentanti di più di 60 associazioni.

—

A Genova, la rappresentanza del municipio depose una corona sulla tomba di Mazzini a Staglieno.

Un corteo composto di una ottantina di società, di settanta rappresentanze, di 46 bandiere e tre musiche mosse alle ore 3,45 pom. dal giardino all'Aquasola per recare delle corone alla tomba di Mazzini al cimitero di Staglieno. Il corteo sfila per le vie principali della città grande folla. Le corone erano 28.

Il corteo sfilò dinanzi alla tomba di Mazzini inchinando le bandiere e deponendo le corone; quindi si sciolse. Non fu pronunziato nessun discorso.

Il delegato del *Circolo Garibaldi* di Trieste fu impedito d'intervenire, ma il *Circolo* mandò un telegramma che si chiude con le seguenti parole:

« Auguriamo memoria Grande Apostolo oggi solennemente ravvivata vi ispiri forti pensieri, vi unisca nel deliberare energica concorde azione. »

Il processo del soldato Torres

Ieri continuò il processo del soldato Torres innanzi al Tribunale militare di Milano.

Parlò l'avvocato fiscale marchese Invrea che concluse chiedendo la fucilazione.

Il difensore Lavagna stigmatizzò la condotta degli ufficiali, che perdettero il sangue freddo e non usarono della loro autorità, con che avrebbero evitato la catastrofe.

Concluse domandando che il reato del Torres venga ritenuto soltanto vie di fatto contro commilitoni non contro superiori.

Oggi parla l'altro difensore, deputato Simeoni: poi avranno luogo le repliche.

Processo contro la Società Veneta a Bologna

Si ha da Bologna, 9 marzo:

Oggi al Tribunale si discusse la causa contro il personale della Società Veneta in seguito al disastro avvenuto presso Budrio nell'agosto 1890. Fu condannato l'ingegnere barone Giulio Reichlin, direttore della linea Bologna-Budrio-Massa Lombarda, a giorni 30 di detenzione ed a 51 lire di multa. Furono assolti altri imputati; fu condannata la Società Veneta al risarcimento dei danni alle parti lese. In quel disastro oltre allo sfasciamento del treno fuvvi un morto e parecchi feriti.

Una spedizione antartica

Il capitano marittimo Grey ha raccolti i fondi necessari per equipaggiare una nave balenaria e per tentare una spedizione nei mari del polo antartico. Lo scopo della spedizione è più commerciale che scientifico, dappoichè il capitano Grey si propone di accettare se son veri i rapporti del viaggiatore Giacomo Ross sul gran numero di balene che si troverebbe in quella regione. Però il Grey a scopi scientifici conduce seco il figlio dell'esploratore polare Nordenskiold, che è uno scienziato naturalista.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	11 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	740.9	739.6	737.6	733.2
Umidità relativa	87	71	83	86
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	17.2	0.8	—	21.8
Vento direz.	NE	NE	—	—
Vento vel. k.	2	1	0	0
Term. cent.	1.5	2.1	2.8	2.1

Temperatura { massima 0.0 / minima 4.4

Temperatura minima all'aperto —0.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 10:

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Venti freschi del III quadrante, cielo nuvoloso coperto con pioggie o nevi specialmente al nord, temperatura in aumento. Mare mosso o agitato.

Fiera di vini ed esposizione di prodotti alimentari a Berlino. — Dal 20 maggio al 6 giugno 1892 si terrà in Berlino una fiera internazionale di vini ed un'esposizione di prodotti e derrate alimentari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (Via S. Marta 10).

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Dalla Camera di commercio di Udine furono ieri spediti i seguenti telegrammi:

Presidente Camera Deputati
Commissione Reale enologica
Ministero Agricoltura
Ministero Finanze

ROMA

Applicazione clausola trattato accordante vini austro-ungarici dazio lire 5.77 e vini italiani dazio fiorini 3.20, riattivando copiose importazioni dall'Ungheria, Dalmazia, Istria, Litorale, recherebbe danno certo viticultori Veneto, specie Friuli, e scemerebbe in queste provincie enorme attuale consumo vini Puglie, Napoletano, Sicilia, Mantova, Avellino, Toscana, Verona, senza probabilità che questi possano rivalersi adeguatamente sul mercato austriaco, che non basta consumare suoi vini, esportati anche attualmente Francia.

Valersi facoltà clausola equivale far rinascere dannosa concorrenza vini austriaci nel Veneto e constatare fallacia speranze esportazione notevole vini italiani in Austria, fallacia già dimostrata memoriale Consiglio agrario Istria e Camera commercio Gorizia.

Presidente Camera Commercio
MASCIADRI

Ministero Commercio
Ministero Finanze

ROMA

Raccomandasi vivamente che nel nuovo trattato con Spagna sia tolta esenzione dazio uve importate Italia, poichè da quella esenzione, in virtù clausola nazione favorita, Austria-Ungheria acquistò franchigia sue uve entrata Italia, e ne usò con danno nostri viticultori.

Presidente Camera Commercio
MASCIADRI

Cucina popolare di Udine. S'invitano i signori azionisti di questa Cucina popolare all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 13 marzo, alle ore 10 1|2 ant. nella Sala della Cucina, via dei Teatri, per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente.
2. Approvazione del bilancio consuntivo 1891.
3. Nomina di tre Consiglieri (1).
4. Nomina di due Revisori dei Conti.

Il Presidente
G. DI COLLOREDO

(1) Cessano per compiuto triennio i consiglieri signori: Bardusco Luigi, Degani Carlo, Fanna Antonio.

Restano in carica i consiglieri signori: d'Arcano co. Orazio, Colloredo co. Giovanni, Modolo Pio Italico, Scaini Vittorio, Gambierasi Giovanni e Gennari Giovanni.

Tutti i cessanti possono essere rieletti.

Conferenza Sbarbaro. Ci scrivono da Pordenone 10 marzo 1892:

Ieri a sera a questo Teatro Sociale il prof. Sbarbaro tenne la sua seconda ed ultima conferenza, alla quale, vuoi per il pessimo tempo — cadeva la neve — vuoi per il prezzo d'ingresso alquanto sensibile per ripromettersi un teatro affollato, il concorso del pubblico è stato scarso anzichenò.

Il tema come a suo tempo avete annunciato era *La Famiglia nella Democrazia.*

L'egregio conferenziere, lo dico subito, ha piaciuto meno dell'altra volta. Ha sostenuto parecchi argomenti impossibili ed è venuto a delle conclusioni più impossibili ancora.

Soverchio nelle citazioni, ha trovato modo di ripetere troppo spesso il fatto della subita prigionia e di rifare la critica agli *Arcadi* dei quali trattò nell'altra sua conferenza, ciocchè rese alquanto stucchevole la sua dissertazione.

Ciò non toglie che ebbe momenti felici nei quali riscosse vivi applausi.

m.

L'importanza della stenografia e Francesco Crispi. L'ultimo numero del periodico *L'Italia stenografica* contiene un interessantissimo articolo del signor Emilio Budau di Gorizia.

Questo appassionato cultore della stenografia si rivolse ad una serie di illustri uomini politici, letterati e scienziati, invitandoli ad esprimere il loro giudizio sull'importanza della stenografia.

E nell'articolo citato il signor Budau comunica le risposte avute, fra le quali si trovano i nomi di Pasquale Villari, Emilio Zola, Dumas figlio, Giovanni Bovio, Lecomte de Lisle ed altri molti.

E' una collezione curiosa ed interessante, che sarà letta con piacere anche fuori della sfera degli stenografi.

A titolo di curiosità riportiamo l'opinione di Francesco Crispi:

« Io non sono competente nella stenografia, ma ritengo che dopo la tipografia e litografia essa è il più potente strumento del progresso umano nello scopo di afferrare le parole degli oratori, di fissarle e di diffonderle.

E' uno spauracchio degli uomini di poco ingegno e sopratutto dei parlatori che non possono ritirare quello che han detto. »

In favore del velocipode

In omaggio all'imparzialità pubblichiamo la seguente difesa del velocipedismo:

E' un caso assai strano che di fronte al grande aumento di numero di velocipedisti, si faccia sempre più canina la generale antipatia per quel elegante ed economico mezzo di trazione che, a seconda della forma o del vocabolario, chiamasi biciclo, bicicletto, triciclo, velocipede, *rode*, çaruss, çarudiell.

Un po' il protezionismo del Governo che aumentando eccessivamente i dazi d'importazione dei velocipedi, rese inaccessibili a molti consumatori le macchine estere più perfezionate delle nostrane; un po' il pubblico ed anche la stampa (forse questa per debolezza di gambe) che soffiano sotto al fuoco bene attizzato del fiscalismo municipale per far imporre una tassa anche sul velocipede, come oggetto di lusso, e moltiplicare le restrizioni alla libertà di circolazione con regolamenti speciali comminanti multe sopra multe, finiranno per rendere il velocipedista una *rarità* visibile solo nei casotti in Giardino.

Se si gridò tanto perchè venisse imposta una tassa sui cani per timore dell'idrofobia, io non credo che coloro che invocano ora la tassa sui velocipedi temano d'essere presi pel polpaccio da qualche velocipedista senza museruola.

Gli appunti che si muovono ai velocipedisti sono abbastanza noti, e si riassumono:

1 — pericolo continuo per i passanti d'essere investiti.

2 — Pericolo continuo che gli animali da trazione si adombrino e sbalzino i loro conduttori in qualche fosso.

3 — Pericolo continuo per i velocipedisti poco esperti o distratti di farsi del male.

Non voglio sostenere che la locomozione velocipedistica offra le stesse garanzie di sicurezza della locomozione di padre Adamo: però faccio asservare che i pericoli che comunemente si considerano inerenti a quel genere di trazione o sono comuni a tutti i mezzi di movimento, o sono resi più gravi da quella antipatia urbana e suburbana che segue dovunque il velocipedista, e non è soddisfatta se non quando lo vede colle gambe all'aria.

Facciamo un po' la storia di ogni gita in velocipede.

Il velocipedista attraversa la città sempre col cuore tremante di vedersi dinanzi la tuba di un Urbano che nella sua chiaroveggente vigilanza gli appioppi una contravvenzione, perchè verbigrazia la ruota posteriore ha sfiorato il marciapiedi o perchè il campanello non dà le vibrazioni volute dal Regolamento. Uscito di città con una multa sulla gobba incontra un galantuomo in carretta che violando, solo per quel mezzo di trazione che dicesi velocipede, le leggi della consuetudine che osserva per un carro tirato da buoi e per una barella condotta da un asino, non gli cede la dritta perchè a sinistra è strada cattiva.

Se per avventura, non gli tocca di rompere le proprie gambe, piuttosto di investire una turba di comari e di compari che allineati trasversalmente procedono il loro cammino senza curarsi di fargli strada, a fronte dei suoi avvisi e delle sue preghiere; arriva finalmente al paesello di X. Ivi i ragazzi si affrettano a fargli buona accoglienza disseminando dei ciottoli per la via e perseguitandolo con della sabbia e simili galanterie.

Se caso mai, urtando contro uno di quei sassi, egli precipita a terra echimosandosi la faccia, sono pronti l'assessore od il Vice Conciliatore, che stanno oziando sulla porta dell'ufficio Comunale, a dargli la baia per giunta, mormorando in tuono beffardo: — Ben i sta!: ciape su mostro!

E' inutile far la storia del ritorno. Si potrebbe scrivere un libro sulle *cortesie* che certo pubblico usa ai velocipedisti.

L'odio contro il velocipedismo, che va dalla forma della pubblica scortesia, a quella delle restrizioni regolamentari e fiscali, finirà per rendere il velocipedismo un oggetto di lusso, mentre dovrebbe avere e dal pubblico e dalle autorità, tutte quelle facilitazioni che maggiormente giovano al suo incremento, affine di renderlo un mezzo di locomozione comune, accessibile anche a coloro che pur avendo bisogno d'una celerità grande nel movimento, non hanno i mezzi di mantenersi un cavallo e tenersi un servo più o meno gallonato.

xg.

Un eredità di 180 milioni sfumata. Anche nel nostro giornale abbiamo parlato di un italiano, certo Testa, morto in America, che avrebbe lasciato una eredità di 180 milioni di franchi.

Siccome aspiranti alla colossale eredità ce n'erano anche a Udine, crediamo opportuno di riferire quanto su tale argomento riportano anche altri giornali:

A un incaricato da certi Testa di Noceto, parmense, che ne aveva chiesto conto al Ministero degli esteri, il conte d'Arco, sottosegretario di Stato, ha risposto con una lettera, la quale dice tra altro:

« Quantunque non sieno per anco giunte le informazioni chieste per mezzo del consolato di New York, posso fin d'ora assicurarla che le voci riportate da alcuni giornali sull'esistenza in America di una successione Testa sono assolutamente infondate e forse non mirano che a favorire i maneggi di qualche indegno speculatore. »

Disertore arrestato. Venne arrestato Carlo fu Luigi Federici da Firenze, soldato nel 35° reggimento fanteria, col N. 573 di matricola, stato denunciato dal comandante il corpo suddetto e condannato in contumacia ad anni 6 di reclusione con Sentenza del Tribunale di Venezia per reato di diserzione.

Rissa e ferimento. In rissa per futili motivi certa Pierina Giacob riportava ferite di coltello in più parti del corpo, guaribili in giorni 15, salvo complicazioni, ad opera di certi Pietro Bartolini e Tommaso Moras di Pordenone che si costituirono ai reali carabinieri.

Vecchia disgraziata. Nello scendere di notte da una scala, la vecchia Santa Cimarosti d'anni 71, cadde disgraziatamente a terra da un'altezza di circa due metri, ed avendo battuto la testa nel selciato rimaneva all'istante cadavere.

Furto ed arresto. Dalla casa della propria padrona, signora Emma Brosadola, certa Luigia Rossi da Cividale, che è confessa, e che fu arrestata, involava vari oggetti d'oro del complessivo valore di lire 36. La refurtiva venne sequestrata.

Il tempo che fa. Decisamente il tempaccio non vuol finir più; anche stanotte al tocco cominciò a nevicare e mentre scriviamo pare che la *biancolina* voglia rivisitarci.

Un cane da caccia grande, bianco, fu rinvenuto ieri mattina in borgo Poscolle, lungo la linea di circonvallazione interna.

Il legittimo proprietario del cane può rivolgersi, per riaverlo, in via Cisis, 44.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

di *Petracco ved. Marzuttini Lucrezia*: Muratti ved. Ferrari Emilia L. 2. Montegnacco Sebastiano lire 1. Petracco avv. Pier Giorgio di S. Vito lire 10. N. N. lire 1. Pecile Biagio lire 2, Pecile Giovanni lire 2. Griffaldi Giovanni lire 1. Varmo co. D. Gio. Batta lire 2.

di *Nardini Antonio*: Zuccolo Pier Antonio lire 2. Griffaldi Giovanni lire 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità ed alla libreria Tosolini piazza Vittorio Emanuele, e Bardusco M. V. Mercatovecchio.

Sottoscrizione iniziata dal Parroco del S. S. Redentore, per soccorso alle famiglie dei fratelli Isppi, danneggiati dall'incendio del giorno 25 febbraio 1892 che distrusse totalmente la loro casa:

Somma precedente lire 229.29.

Pedrioni Giuseppe cent. 50, Santi Nicolò lire 5, Famiglia Puppatti Ferrari 5, Colussi Angelo cent. 40, Liccaro Teresa 30, Sabot Anna 50, Battocchi Francesco 30, De Martin Francesco 50, Chiopris Santo 20, Branida Angelo 50, Missio Vincenzo 30, Missio Agostino 50, Scagnetti 10, G. B. lire 1.50. Scorsolini Antonio cent. 20, Brazzoni Luigia 80, Milanopoli Caterina lire 1.50, Sorelle Zucchi Müller 1, Pividori Elisa cent. 30, Gobitto Giuseppe lire 1, Martini Vittorio e famiglia 3,

(Continua)

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 marzo

Morandini Lorenzo di Ferdinando, Morandini Annibale di Ferdinando e Di Tommaso Luigi fu Leonardo, contadini, di Chiasellis, imputati di lesione, furono condannati: a L. 50 di multa il primo, e 41 lire di multa ciascuno, gli altri due.

Boschetti Eugenio di Giuseppe, Boschetti Giuseppe, Santo di Giuseppe, Zanini Luigi Carlo di Domenico fornaciai, di Martinazzo (Cassacco) idem contravvenzione all'articolo 458 C. P. furono condannati: il primo a L. 10 d'ammenda, gli altri due a 12 lire ciascuno della stessa pena.

Ringraziamento

Giuseppe Olivo, vivamente commosso per le dimostrazioni d'affetto e di stima rese alla compianta di lui moglie *Marianna*, ringrazia di cuore gli amici e tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria dell'amatissima estinta, e chiede di essere compatito per le involontarie ommissioni a cui fosse incorso in tanta jattura.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. La commedia di A. Dumas (figlio) *La principessa di Bagdad* non è certo fra le migliori che scrisse l'illustre autore della *Signora dalle camelie*, della *Società equivoca*, della *Dionisia*, dell'*Amico delle donne* e di tante altre.

Vi sono però alcune scene d'effetto nelle quali può risaltare la bravura dell'attrice.

La signora *Emilia Aliprandi-Pieri* eseguì a meraviglia la parte della protagonista, dimostrandosi artista valentissima; e il pubblico la rimeritò con spessi e prolungati applausi e chiamate al proscenio.

Il Berti, che si è già dimostrato attore quanto mai coscienzioso, ebbe pure prove d'aggradimento; anche gli altri artisti contribuirono alla buona esecuzione della commedia.

—

Questa sera alle 8 precise si rappresenta:

Il fu Turpinel commedia nuovissima in 3 atti di A. Bisson.

Farà seguito lo scherzo comico in un atto *Un uomo d'affari.*

Quanto prima: L'ostacolo.

I teatri di Parigi. I teatri di Parigi fecero nel 1891 23,599,657 franchi d'incasso, cioè mezzo milione più che nell'anno precedente. Dal 1848 in poi il maggiore incasso fu fatto nel 1889 (anno dell'Esposizione) con 32 milioni. Nel 1871 (l'anno terribile!) gli incassi discesero a 5,715,000, poco più che nel 1848. L'Opera incassò nell'anno scorso tre milioni, la Commedia francese due milioni, l'Ippodromo un milione e mezzo. Il minore incasso è quello del Teatro moderno 9902 franchi.

LIBRI E GIORNALI

Bollettino delle Opere Pie del Regno (ufficiale per gli atti delle amministrazioni aderenti.)

Abbiamo ricevuto i fascicoli da 7 a 10 (13, 20, 27 febb. 5 marzo) di questa importante pubblicazione giuridico amministrativa diretta dal dott. Carlo Bianconi.

Il bollettino, esce a Bologna.

Abbonamento annuo L. 12 — Fascicolo separato per i non abbonati cent. 60.

Rivolgersi all'amministrazione del giornale: Via Imperiale, 9.

Pagine Friulane. E' uscito il n. 12, (Anno IV) di questa pregevole pubblicazione, di cose patrie.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero dieci di questo anno.

GUGLIELMO II

Guglielmo II. è un sovrano, di cui ancora è ben difficile di precisare il vero carattere. Mentre sembra assai nuovo per il suo spirito, per i suoi modi di fare, per la libertà originale ed ardita, con la quale conduce i suoi affari, bisogna risalire parecchi secoli indietro per trovarne uno così pieno della idea della missione della sua Casa, così sicuro di uno speciale appoggio della Provvidenza e così convinto d'essere re e pontefice, il Mosè ed il Giosuè della nuova Germania. Principe di una natura complicata, ha l'immaginazione romantica o mistica di Federico Guglielmo IV ed il realismo di Federico II. Istruito e letterato, fantastico e duro, ha la qualità particolare a' Tedeschi di colpire intenerendosi e d'impietosirsi sulle proprie vittime. Arcaico e moderno con una eguale convinzione, assiste ad una festa da ballo e pratica i riti della sua religione. Fantastica personificazione della Germania che se ne va, e della Germania che viene, confonde in se le aspirazioni mistiche, militari e riformatrici, gli insegnamenti della storia e le fantasticherie delle leggende tedesche;

—

Comincia con l'accapigliarsi con suo padre per sostenere il gran cancelliere, e posto tra la morte recente dell'imperatore Guglielmo I e l'agonia dell'imperatore Federico III, parlando ai suoi fedeli Brandeburghesi, addita nel principe di Bismarck il portabandiera, ch'è un dovere per tutti di seguire. E appena sul trono, sente una furiosa brama di prendere in mano quella bandiera, rinviando il vessillifero, che si mostra renitente a cederla.

Uno dei tratti più caratteristici di questo principe interessante quanto temibile, è appunto l'impazienza di emanciparsi, di agire e d'imprimere su tutto

il marchio della sua impetuosa giovinezza. Comanda una flotta bene come un esercito. Sconcerta coi suoi rescritti chiama ad una conferenza l'Europa, e fa del socialismo così che Bismarck, che aveva sognato di guadagnare alla sua causa Lassalle, deve lasciare il potere per non seguire Lassalle salito sul trono. Presiede il suo Consiglio di Stato a vi s'impegna in tutte le discussioni. Sceglie e cambia i suoi uomini. Toglie al governo della politica estera Bismarck ma non v' insedia che *pro forma* Caprivi, che del cancelliere di ferro non raccoglie che una parte e non la più grave. Corre da una casa all'altra dei suoi ministri a chiedere e dare notizie sulla situazione parlamentare. Ritira od impone i portafogli con la stessa disinvoltura, con la quale li offre. Abborda ed apostrofa i deputati d'ogni partito nelle sale da ballo od ai pranzi parlamentari, ai quali interviene come ai servizi divini. Fanatizza la gioventù delle università coi ricordi degli anni con essa trascorsi. Catechizza dal cassero del bastimento i suoi marinari come il migliore ministro evangelico della sua Corte.

E come Pontefice a Pontefice trasmette al Papa bianco dei cattolici i suoi sermoni di Papa, dall'elmo puntato dei luterani! Assiste ai battesimi ed ai funerali, e porge di sua mano fiori olezzanti alle coppie di sposi, e depone corone funebri sul feretro degli illustri defunti.

Dopo avere meravigliate tutte le Corti d'Europa per la sua forza di resistenza ai viaggi, alle feste, alle riviste militari, sorprende l'intera Germania con la prodigiosa attività con la quale si occupa della sua politica interna. Ha sopra tutto la passione dei discorsi, e non si ricorda sovrano che abbia espresso in forma come la sua i suoi più intimi pensieri sugli uomini, sugli eventi e sulle questioni del giorno. Innalza l'annuo pranzo della Dieta del suo fedele Brandeburgo all'altezza di una istituzione di banchetto politico, come quello del Lord Mayor di Londra, ed ogni anno v'esce con una nuova trovata che eccita per lungo tempo la opinione pubblica in Germania e fuori.

Da quello del 1888, in cui, principe imperiale, salutò Bismarck alfiere dello Impero, attraverso a quello dove parlò di tutto, dei suoi viaggi, delle sue meditazioni sul ponte della sua nave, tra cielo e mare, del suo avolo, della sua missione, del dovere di aumentare l'eredità toccatagli, della Bibbia, della sua ferma volontà di accogliere chiunque voglia aiutarlo, e di ridurre in polvere chiunque voglia fargli ostacolo, si giunge a quello di quest'anno, dove, lungi di preoccuparsi della crescente emigrazione dei suoi buoni tedeschi, consiglia di emigrare, per loro meglio, coloro che non sono contenti delle condizioni e del Governo della Germania; accusa di mala fede e di slealtà i suoi oppositori; ai suoi sudditi addita come obbiettivo Dio e l'imperatore, che, simile al viaggiatore che riuscì dalla cima di un'erta montagna a scoprire da un lato l'Atlantico tempestoso, e dall'altro il solenne e tranquillo Pacifico, indicato dal sorgere del sole, crede la strada da lui presa inspiratagli dal cielo; annunzia un quarto alleato nel Re dei Rè, la sua fede di condurre il suo popolo a giorni splendidi, e la sua convinzione che, nessuno offuscando l'avvenire al suo sguardo, egli farà buona rotta, assistito dall'equipaggio brandeburghese.

All'amor dei discorsi non è minore la passione della lotta. Si è detto che Re Umberto esprimesse un giorno ad alcuni pubblicisti il desiderio di essere giornalista se non fosse Re. Guglielmo II si confonde meno e re e pontefice coronato e profeta, è guerriero e polemista ad un tempo. Manovratore eccellente in piazza d'armi, colpisce al cuore l'argomento in tutte le discussioni. Fa voti per la pace tenendo la mano sull'elsa della spada. Apre nuovi orizzonti alle speranze socialistiche ammonendo che se resistessero all'autorità imperiale è pronto a schiacciare domani quelli ai quali abbia oggi steso inutilmente la mano. E mentre applaudito, a cavallo, col sighero in bocca fende la folla agitata e turbolenta, la fa prendere più lungi a piattonate e respingere dai dintorni del suo castello. Battagliero nel più largo senso della parola, si mostra del pari indifferente ad accettare una polemica od una battaglia ed a terminare a colpi di sciabola una discussione cominciata a colpi di lingua.

—

Tutto ciò denota esurberanza di vita o profondità di calcoli abilmente dissimulati?

Nel passare dall'infanzia all'adolescenza la Germania dove tutto cambia rapidamente, uomini e cose, va incontro ad una crisi di cui è difficile a chi non è profeta, come il suo imperatore, di prevedere l'uscita.

La lotta che l'imperatore accetta corpo a corpo, esponendosi personalmente, senza nemmeno coprirsi il petto col debole riparo della responsabilità ministeriale, può degenerare in aperto conflitto, e cominciata nei salotti e nei banchetti terminare nelle strade e nelle piazze.

All'Italia non conviene perder di vista quello che accade in Germania per non essere sorpresa dagli eventi.

Certamente è di buon augurio una gioventù come quella dell'imperatore, così piena di vita, di energia e di risorse. Sarebbe quasi da rilevare qualche cosa di provvidenziale nel fatto di essere stato chiamato a splendere sul candelabro almeno un quarto di secolo innanzi tempo. Ma non è ancor certo se egli sia stato così presto posto a brillar sul trono per il meglio del suo paese e dell'umanità. Attira, senza dubbio, gli sguardi una figura così energica che empie così rapidamente di sè stessa tutta la scena. Ma il giudizio resta ancora sospeso. I più prudenti concluderanno con me ch'è da far voti che la meteora d'oggi si converta domani nella stella luminosa, di cui l'Europa vede il crescente chiarore con fiducia non scevra di salutare timore.

Aramis.

Bianchi e neri

Una parte del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, noiata della monotona società del mondo nero, si è liberata da qualche tempo, di certi pregiudizi; e fa il comodo proprio, cercando divertimenti e distrazioni nel mondo bianco, rinunziando soltanto — e per forza — di farsi presentare al Quirinale. Naturalmente, il Vaticano non è obbligato a sapere se certi incaricati di affari, o certi segretari di ambasciata, frequentino le geniali *soirées* di alcune dame di Corte, o si rechino a ricevimenti dati da deputati, senatori, e magari da ministri del Governo oppressore. In Vaticano si vede e si sente quando fa comodo vedere e sentire. Quando non accomoda, si chiudono gli occhi e si turano le orecchie.

Ma un *ricevimento*, quest'anno, ha seccato il Papa e ha seccato anche il segretario di Stato pontificio, cardinale Rampolla: voglio dire il ricevimento del conte Salandra De Revertera, ambasciatore d'Austria presso la Santa Sede.

Nelle splendide sale del conte Revertera si sono trovati spesso riuniti uomini politici italiani e prelati; cavalieri di San Gregorio Magno e cavalieri dell'ordine della Corona d' Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro; ambasciatori accreditati presso il Vaticano e ambasciatori accreditati presso il Quirinale; deputati e cardinali. Il cardinale Vannutelli, ad esempio, si è trovato una volta con lord Dufferin, ed ha dovuto dar braccio a lady Dufferin.

La stessa sorte era toccata prima al cardinale Rampolla. Ma questo amalgama di neri e bianchi, in riunioni geniali, è dispiaciuto al Papa, intransigente, omai, impenitente, e vecchio. E lo ha detto, e se n'è lagnato. E il cardinale Rampolla gli ha fatto eco. E tutti e due, d'accordo, hanno fatto pervenire le loro lagnanze sino alla Corte di Vienna, per mezzo del nunzio Galimberti. Questo procedere della Curia vaticana, ha tanto indignato il conte Revertera da indurlo a chiedere al suo Governo di essere richiamato dal posto di ambasciatore di Sua Maestà Apostolica presso la Santa Sede.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta del 10 marzo

La seduta è aperta alle ore 2.15.

Si riprende la discussione sul bilancio d'assestamento.

Dopo discussione abbastanza lunga sulle variazioni al bilancio di grazia e giustizia, la Camera approva per alzata e seduta le proposte concordate fra il governo e la giunta del bilancio.

Si passa quindi alla discussione sulle variazioni al bilancio degli esteri.

L'on. Piccolo Cupani solleva una grossa questione sul capitolo 31 *bis* « transazione di una vertenza cogli eredi di Getheon Ejub di Massaua » che reca lo stanziamento di 70,000 lire.

Osserva che questa somma rappresenta denaro e merce sequestrati a Getheon e domanda perciò in quale capitolo del bilancio dell'entrata figura la corrispondente spesa — che cosa si sia fatto di tale denaro e di tale merce.

Sostiene che il denaro vi era, quando egli fece l' inchiesta.

Chiese poscia spiegazioni perchè non siano ancora presentati i conti consuntivi del bilancio della Colonia Eritrea.

Rudinì risponde che i proventi del sequestro di Getheon furono versati nella cassa militare.

Furono quindi impiegati in spese effettive ed urgenti della colonia, come si vedrà dal conto che verrà prodotto.

Dovendosi poi restituire le somma bisognava, come si è fatto, proporre la maggiore spesa.

Quanto ai conti consuntivi del pilancio coloniale, dice che saranno uniti a quelli generali dello stato.

Imbriani parla vivacemente, attaccando l'on. Rudinì.

Martini riconosce che il denaro di Getheon fu male sequestrato. Il denaro però esisteva nella cassa militare e da Baldissera fu consegnato a Gandolfi; si aspetti dunque ciò che dirà questo generale e quando si esamineranno i conti consuntivi della colonia si saprà come fu speso il denaro.

Crispi dice che quando lasciò il ministero i denari erano nella cassa: il presente gabinetto ha l'obbligo di dire come fu speso, e non sapendolo deve fare indagini.

Rudinì, vuole rispondere a Crispi e dice che questi colla sua abituale *scortesia....*

Crispi protesta vivamente.

Il presidente Biancheri invita Rudinì ad usare un linguaggio più parlamentare.

Rudinì quindi continua dicendo che la somma fu messa nelle casse e fu usata per maggiori spese giustificate dallo stato di guerra.

In mezzo a una grande confusione lo stanziamento viene votato, e rimandasi il seguito a domani.

Imbriani interroga Nicotera sul fatto che il questore di Milano, proibì di appendere sulla lapide di Mazzini una corona con la scritta « I mazziniani di Milano. »

Ricorda che anche Nicotera fu mazziniano e che anzi il ministro porta ancora al dito un anello che richiama la iniziazione della *Giovine Italia.*

Nicotera, molto riscaldato, risponde che quell'anello gli fu regalato dalla sua povera madre nel 1860.

Deplora il modo di parlare dell'on. Imbriani e dichiara che non risponderà più alle sue interrogazioni.

Succede molta confusione e levasi la seduta alle ore 6.45.

Telegrammi

Un'esplosione di dinamite

Livorno 10. Stamattina nel cantiere Orlando quaranta operai, causa la pioggia, furono ricoverati in una piccola stanza.

Improvvisamente una piccola cartuccia di dinamite esplose con grande detonazione.

Dieci operai rimasero feriti leggermente.

Ritiensi che la cartuccia sia stata gettata per ischerzo da qualcuno.

L'autorità di pubblica sicurezza arrestò tutti gli operai ricoverati nella stanza, supponendo che fra essi vi sia l'autore dell'esplosione.

La mancanza di carbone

Londra, 10. I padroni delle ferriere di Claveland incominciano a spegnere i forni.

Settanta sopra 83 si spegnerebbero sabato in seguito alla mancanza di carbone.

Guglielmo II. raffreddato

Berlino 10. L'Imperatore è obbligato a letto, causa un leggiero raffreddore; non ricevette quindi oggi i ministri per la consueta relazione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 11 marzo 1892

	11 mar.	10 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	92.10	92.10
» fine mese	92.15	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	309.—	309.—
» 3% Italiane . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	45[illegible].—	450.—
Fond Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	1305.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1050.—	1050.—
Società Tramvia di Udine .	80.—	80.—
» Veneta Impr. e Cost.	42.—	46.—
» Cotonificio Veneto. .	244.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chéque	104.—	104.1/4
Germania »	128.10	128.50
Londra »	26.15	26.15
Austria e Banconote »	2.21.—	2.21.—
Napoleoni »	20.85	20.85
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88.30	87.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	88.17	87.52

Tendenza incerta

I cambi un po' più deboli.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti